

LAVAGNINI:

UN'UTOPIA I COCER INDIPENDENTI
DALLA GERARCHIA MILITARE

di Giuseppe Fortuna, Sebastiano Gulisano e Pasquale Salvatore

Il 5 febbraio scorso abbiamo incontrato Roberto Lavagnini, 67 anni, deputato di Forza Italia da tre legislature, vicepresidente della Commissione Difesa. L'onorevole Lavagnini ha presentato uno dei progetti di legge per la riforma della normativa sulla rappresentanza militare, il n. 1822, ed è autore, come primo firmatario, di una decina di ddl quasi tutti riguardanti le Forze armate. Per motivi di spazio siamo costretti a pubblicare sulla rivista solo una parte del lungo colloquio, ma chi è interessato potrà reperire l'intervista integrale sul sito www.ficiesse.org/rivista.



Onorevole Lavagnini, tra i ddl che ha presentato ce n'è uno per l'insprimento delle pene per i casi di nonnismo nelle caserme.

Riguarda i reati sessuali, non il nonnismo. Adesso, piuttosto, è venuto fuori un altro problema. Col decreto Afghanistan ci siamo accorti di avere un codice penale di guerra assolutamente anacronistico, datato 1941. Secondo me va cambiato, dovrebbe essere uno, tout court, e includere sia le missioni di pace che quelle di guerra. Inoltre, sono assolutamente convinto che per i militari, per la loro specificità, la magistratura militare non dovrebbe essere competente solo nei casi previsti dal codice penale militare ma dovrebbe potere applicare anche il codice penale civile. Faccio un esempio: un aereo cade, distrugge una casa, il pilota è automaticamente sottoposto a un

giudizio civile. Per me, non c'è abbastanza competenza nella magistratura civile per giudicare in un caso del genere.

I Tribunali si affidano a dei consulenti, in casi del genere.

I magistrati militari sono giudici a tutti gli effetti, mica c'è distinzione tra magistrati civili e magistrati militari. La magistratura militare, inoltre, è molto più veloce perché non è oberata dal lavoro che costringe quella ordinaria ad allungare i tempi in modo incredibile.

Ma il punto è la specificità del ruolo del militare, la sua appartenenza a determinate armi e corpi. Trovo che la magistratura militare dovrebbe essere competente in luogo di quella ordinaria.

Anche quando la persona offesa fosse un civile?

Se il reato è compiuto da un militare, sì. **Anche per i casi corruzione e concussione?**

Dovrebbe essere la magistratura militare a occuparsene. Questa è la mia opinione.

I militari
giudicati solo
da magistrati
militari

L'ON.LE ROBERTO LAVAGNINI

Ddl concertati con gli stati maggiori

C'è già qualche dibattito in merito in Commissione?

Ne potremmo parlare nell'elaborazione del nuovo codice penale militare. **A breve, dovrebbero arrivare in Commissione Difesa del Senato le modifiche per l'introduzione della previdenza complementare. E' stata più volte ribadita l'esigenza di eliminare, come requisito, il riferimento all'età anagrafica. Oggi ci vogliono 35 anni di contributi e 56 anni d'età. Lei sarebbe d'accordo?**

Io credo che il nostro sistema previdenziale abbia problemi diversi rispetto a quelli degli altri Paesi europei. Se vogliamo revisionarlo, si devono prendere delle precauzioni: non è possibile andare in pensione a 50 anni solo perché si è raggiunto un certo numero di anni di servizio e mantenerla in pensione per altri 30 anni. L'età media dell'uomo e della donna sono aumentate - 76 anni e 78, rispettivamente - e un istituto previdenziale non può permettersi di pagare oltre un certo numero d'anni di pensione. Quindi, sono provvedimenti che purtroppo noi dobbiamo prendere in considerazione perché, altrimenti, andremmo incontro a un disastro futuro.

Veniamo alla riforma della legge sulla rappresentanza militare. Lei sa che c'è una grandissima attesa di centinaia di migliaia di lavoratori con le stellette. Alcuni ddl presentati in Commissione Difesa, come il suo e quello del presidente Ramponi, sono praticamente identici. Da dove viene questa uniformità degli articolati e perfino delle relazioni?

Beh, qualche differenza c'è.

Sì, ma davvero poche.

Tutto viene naturalmente concertato con diverse persone, appartenenti agli uffici legislativi sia degli Stati Maggiori che dei Comandi Generali.

Elaborati che vengono poi raccolti e messi in un testo unico.

Ci sono, quindi, richieste che provengono dai Cocer e altre che provengono dagli Stati Maggiori. Non si può fare un testo esclusivamente a favore dei Cocer o esclusivamente a favore degli Stati Maggiori, bisogna mantenere determinati equilibri, determinati principi di gerarchia e di ubbidienza affinché il sistema militare non sia scardinato. Nello stesso tempo, dare ai Cocer la possibilità di lavorare. Ci sono tre principi ai quali non dovremmo venir meno. Il primo è quello di una rappresentanza all'interno di un'istituzione che è diversa da tutte le altre, quella militare; il secondo principio è l'apartiticità

- il Cocer deve essere apartitico, ogni cittadino può avere le proprie idee politiche e nessuno vuol considerare reato il fatto che uno appartenga a una formazione politica piuttosto che a un'altra - però un'istituzione come quella militare non può avere un organismo che abbia tendenze partitiche.

Il terzo è quello di una maggiore libertà rispetto all'attuale 382, che indubbiamente 22 anni fa aveva una sua logica ma oggi deve essere cambiata.

Nell'ambito delle diverse forze politiche, in Commissione, quali sono i punti di convergenza e quelli di difformità?

E' ovvio che non comprendiamo Rifondazione Comunista, che ha presentato una proposta di legge che va verso il sindacato, cosa che, per esperienza, sappiamo non essere possibile all'interno di Forze armate o di polizia. Quello che è avvenuto nella Polizia di Stato, con 34 o 35 rappresentanze sindacali non può essere ripetuto. Oltre tutto, ogni rappresentanza legata a un partito politico o a correnti di partito, mentre un'isti-

tuzione come la Polizia di Stato dovrebbe avere un suo sindacato, autonomo, completamente scollegato dai partiti. E lo dico anche contro gli interessi del mio partito. Io credo fermamente che un'istituzione come quella della Polizia di Stato debba essere apartitica, così come dovrebbe esserlo la Magistratura.

Ma all'interno del Centrodestra ci sono anche altre proposte. L'onorevole Ascierio, ad esempio, ha presentato un ddl che ipotizza una rappresentanza militare forte, molto autonoma dalla gerarchia.

Io credo che all'interno di An ci siano le due anime: quella di Ramponi, Stato Maggiore; quella di Ascierio, Cocer. All'interno di Forza Italia abbiamo un corridoio unico, non ne sviluppiamo 3 o 4.

Ma Forza Italia è più vicina alla versione di Ramponi o a quella di Ascierio?

Siamo più vicini alla versione Ramponi e crediamo che la proposta che abbiamo presentato sia un'opportunità decisamente superiore a quella della precedente legislatura. Io credo poi - al di là dei regolamenti di attuazione, che saranno fatti dopo che la legge sarà approvata - di avere proposto prima di tutto un Cocer interforze, che sia il contraltare dello Stato Maggiore Difesa, pur lasciando una certa libertà alle sezioni.

Noi abbiamo molte perplessità su tre o quattro aspetti fondamentali del suo ddl. Innanzitutto, sul meccanismo di elezione. E' singolare che Coir e Cocer siano eletti da un corpo elettorale formato non soltanto dai delegati Cobar ma anche da "rappresentanti dei comandanti".

I comandanti di riferimento dei Cobar. **Così l'abbiamo intesa tutti. Per la Guardia di Finanza, i comandanti provinciali.**

Certo.

Dunque, il meccanismo dovrebbe essere questo: si eleggono i delegati Cobar, diciamo 20; i rappresentanti dei comandanti eleggono altre 20 persone. Complessivamente un corpo elettorale di 40 unità che eleggeran-

Non si può
andare
in pensione
a 50 anni

no i Coir e poi il Cocer. Terminate le elezioni i primi 20 rimangono in carica, mentre i rappresentanti dei comandanti tornano alle loro ordinarie mansioni. Un meccanismo un po' singolare quanto a democraticità, non crede? E come la mettiamo con l'articolo 52 della Costituzione.

Secondo la legge 382, la base elettorale del Cocer è estremamente ristretta essendo composta solo dai Coir.

Sì. Ma il criterio è democratico.

Però ci sono stati rappresentanti eletti con 4 voti.

Anche con un solo voto, se è per questo.

Esatto, anche con un solo voto. E la chiamate base elettiva?

Allora perché non allargare la base invece di inserire dentro i rappresentanti dei comandanti che, di certo, non interpretano gli interessi della base ma quelli della gerarchia? Qui sta la maggiore preoccupazione emersa dalla base, da tutti. Perché questo corpo elettorale? Perché i comandanti, che sono gerarchia, oltre a votare i propri delegati della categoria ufficiali, devono avere questa ulteriore opportunità?

Noi crediamo che le Forze armate e le Forze di polizia siano fatte di comandanti, vice comandanti e giù a cascata di tutta la gerarchia fino ad arrivare alla truppa. Perché negare ai comandanti di partecipare all'elezione del Cocer?

Perché lo fanno già eleggendo al Cobar i delegati della loro categoria. Non possono essere eletti ma partecipano alla votazione per la categoria ufficiali.

Io credo che dobbiamo dare un'interpretazione un pochino più esatta: che i comandanti possano eleggere la propria categoria di riferimento.

Un altro aspetto riguarda le garanzie per i delegati. Mentre altri testi, come quello del senatore Meleleo (Biancofiore) affermano che i militari non sono perseguibili disciplinarmente per le opinioni espresse durante l'esercizio del mandato, nel testo suo e in quello dell'onorevole Ramponi si legge che i delegati non sono perseguibili per le opinioni espresse durante le riunioni dei consigli. In più, i presidenti di tutti i Coir e di tutti i Cocer saranno sempre de-

gli ufficiali dirigenti, visto che viene inserita questa sottocategoria. Insomma, se ne ricava l'impressione di un forte arretramento. Puoi dire quello che ti pare, ma al chiuso di queste quattro mura. Fuori, parla solo il presidente-dirigente. Se vuoi partecipare a convegni o dibattiti devi ottenere l'intesa, cioè l'autorizzazione, del comandante di riferimento. Esprimere opinioni all'esterno costituirà illecito disciplinare. Tutto molto, molto più interno di prima. Non crede?

Dunque: prima di tutto, il più alto in grado che diventa presidente sarà assistito da un segretario. Il segretario è eletto all'interno della propria sezione. Ci saranno un presidente e un segretario per sezione, non solo il presidente e il segretario centrali. Il segretario, eletto all'interno, diventa praticamente il portavoce.

Però il portavoce è un nuncius, esprime quello che il presidente gli dice di dire. E la sua libertà d'espressione è limitata, al pari di quella degli altri delegati, all'ambito delle riunioni.

Le vostre sono preoccupazioni legittime. Però noi abbiamo avuto casi di rappresentanti dei Cocer che sono andati sui giornali a fare della demagogia. Io trovo che già i mass media non siano propensi a trattare il personale militare con quella dignità con cui andrebbe trattato.

Il meccanismo normale sarebbe quello di dire: sei sfiduciato dalla tua base e te ne vai a casa. Il caso più eclatante fu quando, due anni fa, uscirono sui giornali delle dichiarazioni del presidente del Cocer dei Carabinieri, che alla fine si dimise; ma certamente non perché costretto dalla base.

Quello è stato un caso particolare. E io glielo dissi, quando ho avuto occasione di parlarci: lui è stato usato come testa d'ariete per fare la riforma dell'Arma e poi come capro espiatorio nel momento in cui ha annunciato una sua telefonata personale con un personaggio politico. Questo ha creato una condizione tale per cui gli hanno imposto di dimettersi. Quello è stato il caso eclatante. Ma noi abbiamo altri personaggi, all'interno del Cocer, che fanno dichiarazioni. Pro-

prio in base alla riforma dell'Arma, era venuta fuori una polemica di appartenenti al Cocer Esercito, polemiche che facevano male e alla Forza armata e ai Carabinieri. Allora: vogliamo mettere un piccolo argine a queste cose? Non è possibile continuare così. Il Cocer viene messo in missione permanente a Roma, a tempo pieno, quindi non è più sottomeso alla gerarchia militare, anche per quanto riguarda le istituzioni locali. Anche i Cobar debbono avere una propria libertà d'azione all'interno del nucleo che l'ha eletto; prima potevano riunirsi una volta al mese, diamogli la possibilità di riunirsi tre volte, di avere la segreteria.

I meccanismi proposti sono tali che gli eletti saranno fortemente interessati a compiacere i superiori piuttosto che il personale rappresentato.

Una completa libertà e un distacco dei Cocer nei confronti della gerarchia militare sono un'utopia. Questa è la condizione militare. Non si può, a un certo momento, prendere un militare e dirgli: tu, da questo momento, sei completamente libero, puoi dire tutto quello che vuoi, puoi fare quello che vuoi, puoi contrattare tutto chi vuoi senza tener presente che sei un militare e sei soggetto a una gerarchia.

Il senatore Cossiga ha affermato, parlando di riforma dei servizi segreti, che c'è un'aspirazione di alcuni vertici delle Forze armate di acquisire più peso nei confronti del potere politico. Questo maggior peso non potrebbe essere ricercato anche attraverso lo strumento (improprio) degli organismi di rappresentanza militare? Non c'è il rischio che in mancanza di una rappresentanza davvero democratica si crei una distorsione negli equilibri tra i due poteri?

Io credo che il potere politico sia il legislativo e l'esecutivo e siano il riferimento, per quanto riguarda le Forze armate, della nostra democrazia, anche perché hanno un potere che gli è stato dato dal Paese non dalla base militare. L'elezione dei Capi di Stato maggiore è una scelta governativa e può essere revocata dal Governo. Quindi, non vedo il pericolo che viene paventato.

Y&D MEDIA COMMUNICATION SAS



FINANZIARI E CITTADINI

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE FICIESSE



**PUGLIA
LA GUERRA DELLA GDF**

**IL GIOCATORE D'AZZARDO
PATOLOGICO**

**INTERVISTA
ALL'ON. LAVAGNINI**

**A MUSO DURO
CONTRO IL SOMMERSO**



ANNO II - N° 1-2 2002 - Spedizione in A.P. 45% Art. 2 comma 20/b legge 662/90 Filiale di Milano